

**COMUNE DI CINISELLO BALSAMO**  
**CONSIGLIO COMUNALE**  
**14 LUGLIO 2018**  
**GIURAMENTO DEL SINDACO**

\*\*\*

Signore e Signori Consiglieri,

Signore e Signori Assessori,

Carissimi Cittadini!

Desidero ringraziare ciascuno di voi oggi presente in quest'aula e tutti i concittadini di Cinisello Balsamo.

Ringrazio chi mi ha preceduto nell'Ufficio di Sindaco per il lavoro svolto a servizio della cittadinanza e per l'impegno profuso dalla sua Giunta.

Saluto con simpatia tutti i candidati che si sono sfidati nell'ultima competizione elettorale: ciascuno, con il proprio entusiasmo e la propria proposta per il futuro, è stato elemento di ricchezza per la nostra Città.

Questo impegno non deve essere disperso, ma valorizzato.

Ringrazio il personale dipendente e collaboratore del Comune di Cinisello Balsamo che mi ha accolto.

Terminata la campagna elettorale, inizia il tempo del lavoro insieme per il bene comune.

In questa occasione, ritengo di massima importanza richiamare i principi cardine sui quali si formerà l'azione politica di questa Amministrazione, nel rispetto del programma condiviso con tutte le persone che hanno sostenuto la mia candidatura e alle quali rivolgo uno speciale ringraziamento.

**Il governo della Città è un servizio.**

Mi sono imposto di mettermi a generoso servizio dei cittadini e chiedo alla Giunta di fare altrettanto, accantonando l'ambizione personale a vantaggio del bene collettivo.

Chiedo a tutti i Consiglieri, soprattutto a quelli che formeranno l'opposizione, di aiutarci a vivere in spirito di servizio. A voi tutti chiedo il massimo impegno nella collaborazione costruttiva, con sano spirito critico.

*“Non si tratta di difendere un partito – affermava De Gasperi –, ma i principi vitali della democrazia. Domani ci può essere un'altra maggioranza diversamente costituita, ma il principio non deve essere perduto: istituzioni libere e possibilità di trasmissione diretta della sovranità del popolo; questa è la libertà politica della volontà del popolo”<sup>1</sup>.*

Il servizio costruisce, il potere consuma.

Per questo aiutiamoci insieme a non venire meno a questo spirito, a garanzia del buon andamento<sup>2</sup> della Pubblica Amministrazione.

### **Si tratta di un servizio per il bene dei cittadini.**

Nella nostra Città desideriamo attuare il principio di sovranità democratica, affidando ai cittadini il ruolo di protagonisti della propria storia.

Proprio i cittadini, che abbiamo convocato alle urne, sono chiamati nuovamente a governare la Città.

Ognuno di voi si chiederà come sia possibile che ciò accada.

Crediamo che anzitutto occorra tornare in mezzo alla gente.

Non vogliamo una politica delle forme, ma una politica degli ambienti, che sappia guidare con paterna fermezza e che sappia rendersi disponibile al generoso ascolto delle urgenze condivise dalle moltissime persone di buon senso che abitano le nostre case.

Se manca il lavoro, se i rapporti domestici sono conflittuali, se non si possono generare figli educandoli secondo i propri ideali, se si vive la disabilità con angoscia, se si ha paura a uscire di casa, se si avvertono le Istituzioni come una cosa lontana, se si vede la propria storia calpestata e sfregiata, se non si sa più a chi accordare fiducia, allora la vita si complica e la tentazione diventa

---

<sup>1</sup>ALCIDE DE GASPERI, *Discorso al Convegno dei partigiani italiani, Roma, 28 ottobre 1950.*

<sup>2</sup>Art. 97, II co., Cost.

quella di isolarsi nelle proprie abitudini e di imprigionarsi nella gabbia dei propri timori.

Il pericolo diventa l'individualismo e l'autoemarginazione, che provoca amarezza, scontri sociali, fratture e divisioni spesso irreversibili.

Una politica che invece si dice viva non può che partire dalle esigenze del popolo.

Non può, quindi, che rilanciare la vita, rimettendo al centro i nuclei fondativi della società naturale presidiata dalla nostra Costituzione: vale a dire la persona e la famiglia formata da un uomo e da una donna aperti al dono della vita.

### **Un servizio per la verità.**

Nel mondo si stanno confrontando, e scontrando, due modi differenti di “fare politica”.

Da una parte la politica dei vincoli e delle procedure, del giustizialismo, delle ragioni di bilancio, della contabilità, del profitto, dell'egoismo.

A questa politica si è purtroppo affidata l'Europa contemporanea finendo, di fatto, nel vortice di una crisi identitaria e politica senza precedenti, che ha radici profonde in una più ampia crisi etica<sup>3</sup>.

*“La cultura dell'Europa – affermava Benedetto XVI – è nata dall'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma – dall'incontro tra la fede in Dio di Israele, la ragione filosofica dei Greci e il pensiero giuridico di Roma”<sup>4</sup>.*

L'Europa, sempre più preoccupata di proteggere la propria egemonia economica piuttosto che il bene della persona umana, sembra avere dimenticato il minimo comune denominatore che accomuna tutti i suoi cittadini.

Come ha ricordato Papa Francesco in un recente intervento:

*“Il primo, e forse più grande, contributo che i cristiani possono portare all'Europa di oggi è ricordarle che essa non è una raccolta di numeri o di*

---

<sup>3</sup>BENEDETTO XVI, *Discorso agli amministratori di Roma e del Lazio*, 12 gennaio 2012.

<sup>4</sup>BENEDETTO XVI, *Discorso al parlamento tedesco*, 22 settembre 2011.

*Istituzioni, ma è fatta di persone. Purtroppo, si nota come spesso qualunque dibattito si riduca facilmente ad una discussione di cifre. Non ci sono i cittadini, ci sono i voti. Non ci sono i migranti, ci sono le quote. Non ci sono lavoratori, ci sono gli indicatori economici. Non ci sono i poveri, ci sono le soglie di povertà. Il concreto della persona umana è così ridotto ad un principio astratto, più comodo e tranquillizzante... Le cifre ci offrono l'alibi di un disimpegno, perché non ci toccano mai nella carne”<sup>5</sup>.*

Ciò sta provocando l'insoddisfazione della gran parte degli abitanti del vecchio continente, compresa la maggioranza dei nostri concittadini con i quali, in questi anni di impegno politico, mi sono quotidianamente confrontato nelle piazze e nelle vie della Città.

Le loro parole, che ho raccolto anche negli scorsi mesi, rendono tristemente attuali quei sentimenti di insoddisfazione e rabbia che serpeggiano tra il popolo nei momenti in cui esso è lasciato inascoltato, nell'indifferenza di pochi che, da lontano, decidono le loro sorti.

Dall'altra parte si affaccia una nuova politica, che tenta di arginare queste sacche di malessere sociale, mediante una vera riappacificazione nel solco del cambiamento. Tutto ciò, sempre nel pieno rispetto dei principi democratici che siamo chiamati a custodire gelosamente, perché conquistati a carissimo prezzo dai nostri padri e dai nostri nonni nel secolo scorso.

Molti denigrano questa nuova politica, relegandola all'area “populista affermando che si tratterebbe di un inganno ai danni della povera gente che, disillusa, inseguirebbe le sirene dei movimenti politici che si pongono in aperta contraddizione con quanto fatto nel recente passato.

In questo momento storico di contrapposte visioni sociali e politiche, noi abbiamo deciso, nel nostro piccolo e con la massima umiltà, di rimanere accanto al popolo e a servizio del popolo.

Siamo rimasti nelle strade e nelle piazze, fedeli alla storia, alla cultura e alla fede della nostra gente, perché siamo ben consapevoli del fatto che non si può

---

<sup>5</sup>PAPA FRANCESCO, *Intervento al Convegno “Ripensare l'Europa: contributo cristiano al futuro della Ue”*, Roma, 28 ottobre 2017.

amministrare una Città senza avere un'idea chiara e solida dell'identità dell'uomo, della cultura e della storia.

Tutte cose che non dobbiamo inventare o sovvertire, ma ricevere e trasmettere. Il cambiamento che abbiamo in mente, infatti, non è l'inedito a ogni costo, ma è camminare non perdendo l'origine<sup>6</sup>.

Dobbiamo riconoscere che c'è qualcosa che viene prima delle nostre appartenenze partitiche, che è più forte dei pregiudizi umani, che va oltre l'opinione più o meno giusta che possiamo avere sulle varie questioni e su cui pure ci confronteremo. Apparteniamo tutti alla famiglia umana e siamo chiamati a vivere insieme. Da qui occorre ripartire per non rimanere ancorati ai nostri particolarismi e per essere in grado, come comunità cittadina, di formulare una proposta coraggiosa all'altezza delle sfide del tempo presente.

Sfide che abbiamo esposto puntualmente nel nostro programma di governo della Città e che possiamo riassumere in tre parole fondamentali: famiglia, educazione e sicurezza.

### **Vogliamo, inoltre, un servizio per l'unità.**

In quest'aula sono convocati uomini e donne con storie differenti, pensieri differenti, desideri e progetti differenti. Su tutto ci sarà lo spazio per un reale dialogo che non lasci ciascuno al punto di partenza, ma che contribuisca a una vera maturazione di tutti. Non possiamo permetterci di perdere il nostro tempo con le polemiche e gli scontri.

In attuazione del nostro programma coinvolgeremo i rappresentanti delle varie realtà del territorio, che custodiscono tutte le anime culturali della Città. Con loro lavoreremo su questioni concrete, modellando interventi capillari che sottoporremo periodicamente all'attenzione e al giudizio della Città.

Questo piccolo tentativo vorrebbe facilitare quel "governo del popolo" che spesso rimane solo sulla carta.

Inoltre non possiamo non ribadire, in questa sede, che nessuno di noi parte da zero.

---

6A. SCOLA, *Discorso alla Città*, Milano, 7 dicembre 2014.

C'è una storia che ci precede, ci sono altre realtà - pensiamo alle Parrocchie, alle Associazioni, alle realtà sportive - che da anni lavorano per il bene della comunità intera.

Ci sono tanti esempi positivi nella nostra Città, penso in particolare a tutto il mondo del volontariato.

A loro va il mio personale ringraziamento e incoraggiamento che sarà presto tradotto in proposte e iniziative condivise.

### **Il nostro vuole essere un servizio per la libertà.**

Nessuno è disposto a rinunciare alla libertà.

Non possiamo nascondere, però, il fatto che molti, soprattutto tra i giovani e i giovanissimi, hanno deciso di abdicare alla propria condizione di donne e uomini liberi, diventando schiavi di mondi virtuali costituiti dal variegato e tetro arcipelago delle dipendenze, oggi sempre più raffinate e distruttive.

È mia ferma intenzione promuovere progetti educativi che permettano ai nostri giovani di vivere da protagonisti, piuttosto che da schiavi.

Rafforzeremo la collaborazione con gli oratori, le scuole e i luoghi di aggregazione. Vigileremo con estremo rigore sugli spazi pubblici che tendono a trasformarsi in luoghi di appuntamento per lo spaccio, il degrado, la noia.

Ripartiremo quindi dalla consapevolezza che a ogni diritto si contrappone un dovere.

Cercheremo di coinvolgere quegli adulti che non si sono ancora arresi o che non sono ancora diventati conniventi con questo modo deviato di vivere la giovinezza.

Da qui vogliamo che inizi un tentativo nuovo, un coinvolgimento nuovo, uno sguardo nuovo, ma sempre con il cuore fedele alle nostre tradizioni sulle quali è innestata la civiltà moderna.

Libertà significa anche diritto di educare, per cui le famiglie devono essere messe nelle condizioni di scegliere la proposta scolastica presso gli istituti cittadini - paritari o statali che siano - senza discriminazioni economiche.

Libertà vuol dire anche uscire dalle proprie case senza temere aggressioni.

Su questo lavoreremo con la massima fermezza e senza alcun tentennamento.

Libertà è condizione per un'integrazione vera, anche con chi proviene da altri Paesi e che spesso, trovando un vuoto culturale, tende a isolarsi, accontentandosi di una convivenza formale o, peggio, radicalizzandosi nelle proprie convinzioni.

Dobbiamo lavorare per una vera integrazione sociale, basata sul reciproco riconoscimento delle differenze, ma pretendendo il rispetto delle nostre tradizioni alle quali non possiamo e non vogliamo rinunciare e di cui – questione ancor più urgente – dobbiamo riappropriarci.

**L'Amministrazione è, infine, un servizio per tutti.**

Il Sindaco è il Sindaco di tutti, perché istituzionalmente rappresenta la Città. È il Sindaco di chi l'ha votato e di chi non l'ha votato. Di chi condividerà le scelte che farà la sua Giunta e di chi non le condividerà. Una cosa però è certa: tutti siamo chiamati a essere noi stessi.

Partiamo da ciò che siamo e costruiamo insieme il presente di cui c'è bisogno. Chi ha accolto il dono della fede cristiana sa bene che il vero Costruttore è un Altro, non siamo noi, e questo ci consola non poco, permettendoci di vivere con fiducia e speranza ogni esperienza e stagione della vita.

A Lui e alla vostra collaborazione affido il servizio che oggi insieme iniziamo!

Vi ringrazio per l'attenzione. Buon lavoro a tutti!